

IL FOTOGRAFO



La città distrutta e la città sotterranea: Alessio Romenzi e Valerio Polici

Ergo Sum, di Valerio Polici

Ergo Sum è il progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti 'compagni di avventura', l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara

Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti 'culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati'. Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile. Il movimento di quel 'viaggio negli spazi intestinali della metropoli' è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

Galleria del Cembalo

Largo della Fontanella di Borghese, 19 – Roma

Alessio Romenzi / Valerio Polici – La città distrutta e la città sotterranea

INFORMAZIONI

- **Luogo:** [GALLERIA DEL CEMBALO](#)
- **Indirizzo:** Largo della Fontanella di Borghese, 19 00186 - Roma - Lazio
- **Quando:** dal 12/04/2019 - al 24/05/2019
- **Vernissage:** 12/04/2019 su invito
- **Autori:** [Alessio Romenzi](#), [Valerio Polici](#)
- **Generi:** arte contemporanea, doppia personale
- **Orari:** Mercoledì – venerdì | 15.30 – 19.00 sabato | 11.00 – 19.00 oppure su appuntamento
- **Biglietti:** ingresso libero
- **Uffici stampa:** [STUDIO BATTAGE](#)

La Galleria del Cembalo propone, a partire dal 12 aprile fino al 24 maggio 2019, due mostre in dialogo fra loro sul tema della città. Life, Still, di Alessio Romenzi, ed Ergo Sum, di Valerio Polici, raccontano una condizione di precarietà urbana scandita dal passo di chi cerca uno spazio per vivere, oppure una traccia del proprio essere nel mondo, un'affermazione identitaria.

ERGO SUM

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città. Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti "compagni di avventura", l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità". È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti "culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati". Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo.

Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel "viaggio negli spazi intestinali della metropoli" è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

La mostra è presentata a Reggio Emilia dal 12 al 14 aprile all'interno del Circuito OFF in occasione dell'edizione 2019 di Fotografia Europea. È organizzata in collaborazione con Spazio C21 (Palazzo Brami).

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto Ergo Sum. Successivamente partecipa a "LAB/ per un laboratorio irregolare" di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io. A due anni di distanza, il suo lavoro ritorna e prosegue, rafforzato, nella stessa direzione. Ergo Sum è stato già esposto alla Biennale di Venezia nel 2016 e al MACRO di Roma nel 2017.

Valerio Polici. Ergo sum

Giovedì 18 Aprile 2019 - Venerdì 24 Maggio 2019



sede: **Galleria del Cembalo (Roma).**

Ergo Sum è il progetto fotografico che Valerio Polici ha realizzato tra Europa e Argentina nell'arco temporale di sei anni.

Polici vuole ritrarre la città sotterranea dei writers e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città.

Seguendo alcuni writers protagonisti dei suoi scatti, da lui definiti 'compagni di avventura', l'artista cattura, in un convulso bianco e nero, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale "in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità".

È qui l'esperienza stessa, come sottolinea Chiara Pirozzi, a porsi come creatrice di rapporti 'culturali e sociali, sconosciuti e inaspettati'. Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi "testimone" degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di restituire visivamente l'adrenalina del momento e l'imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel 'viaggio negli spazi intestinali della metropoli' è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il video presente in mostra.

Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers.

Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

Valerio Polici vive a Roma e inizia la sua ricerca fotografica con il progetto Ergo Sum. Successivamente partecipa a 'LAB/per un laboratorio irregolare' di Antonio Biasucci. In una mostra collettiva del 2017, la Galleria del Cembalo espone i suoi primi lavori, in cui emerge con forte evidenza come la fotografia sia già per Polici lo strumento privilegiato di un viaggio a ritroso, attraverso il quale sublimare le paure e riconciliarsi con il proprio io. A due anni di distanza, il suo lavoro ritorna e prosegue, rafforzato, nella stessa direzione. Ergo Sum è stato già esposto alla Biennale di Venezia nel 2016 e al MACRO di Roma nel 2017.



Dettagli

Inizio:

giovedì 18 Aprile 2019

Fine:

venerdì 24 Maggio 2019

Categoria Evento:

Mostre

Tag Evento:

Arte, Fotografia, Galleria del Cembalo, Mostra, Roma, Valerio Polici

Luogo

GALLERIA DEL CEMBALO

*Largo della Fontanella di Borghese, 19
Roma, 00186 Italia + [Google Maps](#)*

Telefono:

06 83796619

Sito web:

www.galleriadeltcembalo.it



Alessio Romenzi e Valerio Polici: a Roma mostre in dialogo



Roberta Turillazzi



Uno scatto della serie Ergo sum di Valerio Polici

Dal 12 e dal 18 aprile al 24 maggio, alla Galleria del Cembalo di Roma, le mostre fotografiche di Romenzi e Polici che affrontano il tema della città contemporanea

Due mostre fotografiche che dialogano tra loro sul tema della città – distrutta da una parte, sotterranea dell'altra. Alla [Galleria del Cembalo](#) di Roma spazio agli scatti dei progetti “**Life, Still**” di **Alessio Romenzi**, dal 12 aprile fino al 24 maggio, ed “**Ergo Sum**” di **Valerio Polici**, dal 18 aprile fino al 24 maggio.

Al centro delle fotografie, la **condizione di precarietà urbana** scandita dal passo di chi cerca uno spazio per vivere, oppure una traccia del proprio essere nel mondo, un'affermazione identitaria.

ERGO SUM

“Ergo Sum” è il progetto fotografico che **Valerio Polici** ha realizzato tra **Europa e Argentina** nell’arco temporale di sei anni. Polici vuole ritrarre la **città sotterranea dei writers** e la sua prospettiva mette in risalto il legame tra il tessuto urbano e gli artisti, dei quali enfatizza le potenzialità creative e le necessità espressive, elementi che prendono vita di notte, ai margini della città.

Seguendo alcuni writers, da lui definiti “compagni di avventura”, l’artista cattura, in un **convulso bianco e nero**, i luoghi periferici e interdetti del panorama metropolitano e industriale “in cui le identità definite si perdono e lasciano il passo a infinite possibilità”.



Uno scatto della serie “Ergo sum” di Valerio Polici

Nonostante Polici sia materialmente dietro la macchina fotografica e quindi “testimone” degli eventi, il suo personale coinvolgimento emotivo segna in modo indelebile un lavoro in grado di **restituire visivamente l’adrenalina del momento** e l’imprevedibilità del suo epilogo. Il fotografo stesso racconta di fughe repentine, provocate dal suono improvviso di un allarme, e di lunghe attese, che lui stesso ha vissuto nascosto insieme agli altri street artist, nel

tentativo di non farsi cogliere in flagrante dalla vigilanza, di cui si percepisce l'avvicinarsi nella velocità di una messa a fuoco instabile.

Il movimento di quel “viaggio negli spazi intestinali della metropoli” è ulteriormente enfatizzato dall'artista tramite il **video presente in mostra** a Roma. Costruito su un'assonanza con le telecamere di sorveglianza, riproduce in loop l'esperienza errante dei writers. Polici si fa, quindi, protagonista e comparsa di un universo subordinato, la cui voce corre inesausta da una nicchia verso il mondo emerso, di cui la Galleria del Cembalo si propone una moderna cassa di risonanza.

La mostra “Ergo sum” è stata **presentata a Reggio Emilia** dal 12 al 14 aprile all'interno del Circuito OFF in occasione dell'edizione 2019 del Festival di Fotografia Europea. E precedentemente al **MACRO di Roma** nel 2017 e alla **Biennale di Venezia** nel 2016.

Ergo sum

La città sotterranea: galassia in bianco e nero



FOTOGRAFIA

«Ero un writer, per sei anni ho girato il mondo con amici graffitari. Spesso li fotografavo nell'atto di infilarsi in cunicoli o tombini per raggiungere le viscere delle metropoli. E così ho deciso che sarei diventato fotografo». Sono appunto quegli scatti il contenuto della mostra "Ergo sum - La città sotterranea" che il trentacinquenne Valerio Polici presenta a Roma, dopo un passaggio alla Biennale di Venezia, al MACRO e al Festival della Fotografia Europea di Reggio Emilia.

Le foto, tutte in bianco e nero, sono assemblate in tre grandi gruppi ciascuno dei quali sembra una galassia con al centro una scala a chiocciola o un tombino, e intorno mani e piedi e corpi che s'infilano nelle crepe dell'asfalto a dare il senso di un buco nero che risucchia i writers

come fossero topi - si chiamano anche "tunnel rats" - e con loro lo sguardo del pubblico.

Gli scatti presi dentro i cunicoli delle metropolitane - a Belgrado, Roma, Lisbona, Atene, Parigi e Buenos Aires - diventano poi "viaggio" grazie a un video composto da sei inquadrature di writers in movimento con suoni underground e gocciolii di sottofondo, a dare la sensazione di essere lì, come gli abitanti della città di sotto nel film Metropolis. Le foto non ritraggono mai i writers nell'atto di dipingere perché "volevo che prevalesse la narrazione umana sull'opera e sul suo farsi", ha aggiunto Polici che è già al lavoro su un altro progetto altrettanto claustrofobico all'interno di un ospizio in cui le persone, però, non hanno deciso di autorecludersi.

► Galleria del Cembalo, largo della Fontanella di Borghese 19. Fino al 24 maggio

Marco Lombardi

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

THE DESTROYED CITY AND THE UNDERGROUND CITY: ALESSIO ROMENZI AND VALERIO POLICI

Photographs by Alessio Romenzi and Valerio Polici



Until 25th May 2019, the Galleria del Cembalo exhibits two exhibitions in a fruitful dialogue about the theme of the city. From 12th April, *Life, Still* by Alessio Romenzi and, from 18th April, *Ergo Sum* by Valerio Polici show a status of an unstable urban environment which is characterised by people who are looking for a place to live as well as the ones who aim to leave a mark of their existence, a statement of their identity.

Life, Still. The destruction caused by the war is the main protagonist of the series Alessio Romenzi produces between December 2017 and April 2018 at Mosul, Raqqa and Sirte. At the end of the conflict, the artist goes back to the cities in order to provide evidence of their decay which he defines as a 'an apocalyptic scenery of destruction'.

Thanks to his experience as a photoreporter, Romenzi further improves his ability to synthesize the image, in order to face a deeper consideration which is offered also at amplified observation distance. Indeed, the series goes beyond showing war operations and it questions their consequences.

The school in the neighbourhood of Ghiza and the hall of Ougadougou conference centre III in Sirte, the National Insurance Building and the mosque in Mosul, the core of pedagogical, cultural, religious and political activities has been destroyed by the war. Al Shohada Bridge of Mosul, suspended in a crepuscular light, is irreparably damaged by the shelling.

Between bombed buildings and heaps of rubble, the memory of what happened is still there: a raised portcullis, a still working traffic light, people's life at the edge of the war. These are the 'irrepressible existences' Giovanna Calvenzi writes about in the introduction of the catalogue 'Life, Still', as a 'reaction to death as well as hope for a possible future'.



The destroyed city and the underground city: Alessio Romenzi and Valerio Polici

The Galleria del Cembalo exhibits two exhibitions in a fruitful dialogue about the theme of the city.



Valerio Polici
Roma 2013, 2013



Valerio Polici
Roma 2013, 2013



Valerio Polici
Lisbona 2009, 2009



Valerio Polici
Lisbona 2009, 2009